

A un anno dalla scomparsa del premio Nobel, la celebrazione al Centro di fisica

Miramare ricorda Salam

Cinque mesi prima della morte, preda di una crudele malattia che gli paralizzava il corpo e la volontà, Abdus Salam ebbe nella sua casa di Oxford un incontro con il suo collaboratore John Strathdee. Probabilmente il suo ultimo contatto con uno scienziato. E alla fine di una sofferta conversazione Salam raccolse tutte le residue energie per chiedere a Strathdee: «What about gravity?» («Che cosa mi puoi dire della gravità?»). La mente del «grande unificatore» delle forze fondamentali della natura non dimetteva l'obiettivo ultimo di una ricerca cui egli aveva contri-

buito in misura determinante: portare anche la gravità nel modello generale che spiega come agiscono forze e particelle del cosmo.

L'episodio è stato rievocato ieri mattina da Miguel Virasoro, direttore del Centro internazionale di fisica teorica, in apertura del Memorial Meeting dedicato al premio Nobel pachistano a un anno dalla sua scomparsa. Se l'unificazione matematica tra forza elettromagnetica e forza nucleare debole resterà il suo «capolavoro» — come ha ricordato Virasoro — il Centro di Miramare, con le migliaia di scienziati che lo frequentano ogni an-

no, testimonia la lungimiranza politica di Salam.

E poi toccato a Thomas W.B. Kibble (*nella foto il suo intervento*) ricordare la lunga amicizia con Salam, fin da quando — era il 1957 — si trovarono a lavorare entrambi al prestigioso Imperial College di Londra. Quindi il via alle relazioni scientifiche. Ieri si è parlato del ruolo dei neutrini nell'Universo, di simmetrie e supersimmetrie. Oggi toccherà a cosmologia e superstringhe. E venerdì la «giornata del ricordo», nell'anniversario della morte del fondatore del Centro di fisica teorica.

f.pag.

